PROPOSTA PER LA FORMAZIONE DI UN GRANDE ISTITUTO NAZIONALE DI...

PROPOSTA
PER LA FORMAZIONE
DI UN GRANDE ISTITUTO NAZIONALE
DI CREDITO ITALIANO
E RELATIVE CONSIDERAZIONI;

più quadro dimostrativo basato sopra una cifra di 300 Milioni circa da ottenersi dalla Ricchezza Mobile ed Entrata Fondiaria con una sola tassa a ciascuna Famiglia nelle diverse Classi.

REGGIO NELL' EMILIA

Tipografia di Stefano Calderini e Comp.

1 8 6 7.

Pare ormai nella mente di tutti che un emissione di viglietti sia necessaria per provvedere al *Deficit* Finanziario, sino a che le misure da attuarsi possino produrre un equilibrio nel Bilancio, ma volendo alcuni provedere ad un tratto all'attuale Deficit, e più ancora all'avvenire, e forse la causa che sono stati pubblicati piani chimerici.

È quindi mio pensiero di proporre un modo lodevole di riparare alli nostri presenti bisogni, dando così tempo a meglio studiare un miglior sistema pel seguito, riflettendo ancora che solo la necessità deve indurre al Corso Forzoso i biglietti che rappresentano la moneta, giacchè negli effetti economici non si possono evitare delle anomalie.

Se adunque si è obbligati ad adottare una tal misura, bisogna procurare che rechi il meno danno possibile a tutti, e specialmente che i valori in circolazione e l'agricoltura non ne debbano soffrire, ed anzi tutte le classi debbano avvicendarsi i servigi. Per ciò propongo la formazione di un grande Istituto il cui meccanismo dovrebbe funzionare come il cuore sulle arterie e queste sul cuore a vantaggio di tutto il corpo.

A ciò corrisponderà legare gli interessi del Governo, con quelli degli individui di tutte le classi e degl'Istituti Industriali, e far in modo che i vantaggi ed i danni si avvicendino rendendoli così meno sensibili per gli uni e per gli altri.

Tali sono le mire su cui intendo debba formarsi il grande Istituto di Credito che propongo, di cui mi faccio ad accennare le principali basi, seguite dalle relative considerazioni e nel quale Istituto di Credito dovrebbero fondersi tanto la Banca Nazionale, quanto la Banca Toscana (1) e potrebbe esso *anzi sorgere per iniziativa della Banca Nazionale stessa.*

1. Il Capitale nominale sarebbe di L. 1,200,000,000 diviso in N. 1.200.000 Azioni di L. 50 Rendita Italiana per cadauna Azione Inoltre l'azionista dovrebbe anticipare Lire 2 per ciascuna azione onde formare un fondo per l'impianto dell'Istituto e promuoverne le operazioni.

2. Le Cartelle destinate a far parte del Capitale saranno vincolate a garanzia delle operazioni del proposto Istituto, nel medesimo modo, quasi direi, che fa il Fondatario costituendo l'ipoteca in favore di un Istituto di Credito Fondiario a garanzia delle lettere di pegno (2).

3. Vorebbero emessi Boni ossia biglietti di circolazione per 600 milioni da prestare al Governo a fronte di ipoteca sui beni ecclesiastici a verso un medico interesse o provvigione. Tali Boni poi verebbero distrutti all'effettuarsi delle vendite dei Beni stessi, quindi a misura che scema la garanzia ipotecaria (3).

(1) Il Banco di Napoli potrebbe conservare autonomia a parte, colle sue fedi di Credito, ma senza suoi biglietti a corso forzoso.

(2) Quindi le Cartelle sottoposte al vincolo della Banca (nel modo che sarà facile stabilire) potranno rimanere presso i possessori e negoziarsi come si farebbe di azioni della Banca.

Potrebbero prendervi parte anche le cartelle nominali purchè non abbiano altri vincoli, e rappresenterebbero ciascuna cartella tante Azioni quante volte vi entra la rendita di L. 50 o di 100 secondo il caso come si accenna più avanti

(3) Questa sovvenzione servirebbe anche per l'estinzione del debito del Governo verso la Banca

4. Verrebbero scontate Cambiali, e fatte somministrazioni sopra deposito come fanno attualmente le Banche di sconto e più acquistate lettere di Pegno per rivendersi come si dirà più avanti.

5. Per far fronte a queste operazioni verrebbero emessi altri Boni sino alla concorrenza di altri 600 milioni.

6. Dopo ritirati e distrutti i 600 milioni in corrispondenza del mutuo ipotecario sui beni ecclesiastici a termine dell' art. 3. l' Istituto deve formare gradatamente un fondo metallico, all' oggetto che possa esser levato il corso Forzoso e reso così l' Istituto presso a poco oelle modalità dell' attuale Banca Nazionale.

7. Posto il Credito Italiano in tale condizione (cosa che accadrebbe in forza del miglioramento finanziario dell' Italia) verrebbero vendute *facilmente* le lettere di Pegno *alla pari*, ed anche il Capitale in Cartelle potrebbe essere diminuito a misura che entra nella Cassa dell' Istituto tanto metallico da far fronte al terzo dei Boni in circolazione.

8. In tale eventualità il Capitale verrebbe ridotto nella misura che potrà credersi sufficiente alle operazioni p. e. a L. 500 per ciascun azione ed anche a meno. A ciò naturalmente ciascun azionista vi potrà facilmente provvedere giacchè pel miglioramento del Credito renderebbesi facile agli azionisti la vendita a prezzo sostenuto dalla rendita vincolata dapprima alle operazioni dell' Istituto, e che verebbe svincolata mediante il detto sborso. L' Istituto potrebbe anche assumere le Tesorerie nelle modalità, presso poco, come si voleva fare colla Banca.

Alla Banca Nazionale non porterebbe alcun danno la proposta trasformazione giacchè gli attuali azionisti potrebbero fruire delle operazioni del nuovo Istituto nella stessa misura che per lo passato; prendendo proporzionale numero di azioni.

Anzi siccome col corso Forzoso ai viglietti, non avendo la riserva metallica lo scopo suo, il quale è piuttosto per aver scorta al cambio dei viglietti anzichè per supplemento di garanzia os verrebbe che quel capitale metallico

potrebbe venire disposto all' effettuarsi della liquidazione della Banca, ciò che riescirebbe di non dubbio vantaggio a quegli azionisti; ed anche alla Nazione giacchè quella massa metallica venendo in giro farebbe sì, che la differenza fra la moneta metallica e la convenzionale sarebbe più facilmente ridotta.

Nel proporre il Capitale di 1200 milioni in valore nominale, ho riflettuto, che questo non serve che come supplemento di garanzia, giacchè le operazioni che vengono fatte contro viglietti vengono poi garantite ancora, parte coll' ipoteca dei beni ecclesiastici, e parte coi titoli che vengono scontati o depositati, o dalle lettere di Pegno che hanno valore inecezionabile. Tuttavia se si volesse anche garantire maggiormente la moneta convenzionale si potrebbe portare il capitale al valore nominale di 2,400,000,000 senza che l'emissione dei viglietti debba oltrepassare la somma proposta.

Detto Capitale verrebbe formato da quasi tutte le classi giacchè oramai i risparmj di ciascuno Italiano *compresa molta parte del clero*, sono investiti in Rendita Tutte le classi quindi avrebbero relativo vantaggio nelle operazioni e nel buon andamento di quell' Istituto e si avrebbe poi il vantaggio che la Rendita Italiana non servirebbe più tanto facilmente a giuochi di Borsa, quando una ingente somma veste una qualità diversa tenendo luogo di azioni dell' Istituto. Quallora come devesi sperare, le sopraccennate Banche si fondessero nel progettato Istituto i *titoli in circolazione verrebbero a diminuire* giacche le azioni di quelle Banche verrebbero ammortizzate.

Devesi ancora ritenere che la Banca vorrà associarsi alla proposta e così far cessare l' opinione che essa *faccia molte volte gl' interessi proprj* e non sempre il vantaggio della Nazione.

Ma se (la Banca Nazionale inopinatamente) non volesse prestarsi alla proposta trasformazione *non credo che i suoi privilegi debbano essere d' ostacolo.*

L' interesse del Governo e quello di tutte le classi venendo pel proposto Istituto talmente legato non può

che produrre il miglior effetto al concetto della moneta convenzionale che viene posta in circolazione e che non sarebbe per niente in sproporzionata quantità colle interne operazioni.

È quindi da potersi ritenere che quantunque un agio fra la carta ed il metallo essterà fino che esiste corso forzoso tuttavia non potrà andar soggetto a sensibili differenze e che ad ogni modo i danni ed i vantaggi saranno alternativamente per tutti.

I Possessori di Rendita che entrerebbero azionisti, oltre al frutto che hanno attualmente dalle Cartelle e che il Governo pagherebbe all' Istituto, dal quale si riverserebbe agli azionisti, avrebbero poi il riparto annuale degli utili, prodotti dalle susseguenti operazioni.

Con questo Istituto se da un lato i creditori hanno lo svantaggio di ricevere una moneta che non è sonante e quindi non spendibile all' Estero, siccome assai facilmente chi possiede crediti possiede anche rendita italiana così non si può disconoscere che il vantaggio non stavi anche per essi.

Anche i Fondatarj vedrebbero certamente fermarsi il deprezzamento dei Fondi coll' aumento di numerario che si formerebbe.

Il Governo poi oltre alla sovvenzione che riceverebbe mediante la quale avrebbe tempo a sistemare le imposte e produrre le economie; vedrebbe poi gran vantaggio dalla molteplicità di operazioni che si produrrebbe e dal maggior sostegno tanto dei beni ecclesiastici quanto dei beni demaniali.

Senza un grande Istituto che acquista le lettere di Pegno, l' Istituzione del Credito Fondiario che va ad attivarsi, resterebbe lettera morta giacchè le dette lettere non troverebbero acquirenti alla pari.

In tal caso sarebbe illusorio il frutto del 5 per 0/0 e quando s' incominciasse a vedere girare senza applicanti le lettere di Pegno, in mano a sensali, il prestigio che devono avere quelle lettere sarebbe distrutto per sempre od almeno fino a tempo assai remoto

Qui mi viene forse opportuno porre in dubbio che col sistema delle lettere di Pegno si possa, nelle condizioni attuali d'Italia sperare efficace ajuto alla proprietà Fondiaria, senza un Istituto che almeno nè primordi acquisti quelle lettere per rivenderle quando ne venga ricerca giacchè quel sistema è forse riuscito in Germania dopo la famosa guerra dei 7 anni, per le speciali condizioni d'allora, mentre colle cambiate condizioni delle cose e specialmente colle attuali d'Italia forse non farebbe buona prova. Infatti nell'opera del losseau un quadro sinottico riferibile al 1850 portava che mentre la Slesia con circa 3 milioni di abitanti aveva in circolazione circa 136,500,000 di lettere di Pegno, e l'Assia elettorale con circa 735,000 abitanti per 38,000,000; la Baviera con 4,000,000 abitanti ne aveva solo circa 3,000,000, ed il Baden di circa 1,400,000 abitanti, solo per circa 1,343,000.

Poi è da osservarsi (perchè non si esagerassero troppo i benefiej del Credito Fondiario con Lettere di Pegno) che dal suenenziato quadro, risulta l'ammontare delle lettere di Pegno in circolazione per 340,423,138; che questa somma però mentre è abbastanza rilevante; è non ostante una frazione quasi minima (specialmente in alcune provincie) in confronto del debito ipotecario che ivi esiste, facendosi ascendere il debito ipotecario in tutte quelle provincie Germaniche ad oltre sette Miliardi; ed è anche da notare che le operazioni fatte con lettere di Pegno riflettevano p. 7/16 a fabbricati civili, e solo p. 9/16 ai proprietarj di terre.

È poi ancora da osservare che quella cifra di debito ipotecario stà circa in proporzione a quanto risultava in Francia nel 1840, secondo la suenenziata opera del losseau, giacchè risultava che gli aggravi ipotecarj ascendevano ad oltre 12 Miliardi quali depurati dalle ipoteche eventuali, si calcolava potersi ridurre ad 8 Miliardi i debiti positivi. Nè si può ritenere in miglior condizioni l'Italia, giacchè nel solo Piemonte nel 1850 oltrepassavano di un Miliardo e duecento milioni i crediti ipotecarj *positivi*.

Detti rilievi dimostrando che solo nella Slesia fece ottima prova il sistema delle lettere di Pegno e conoscendosi poi che anche in Francia, in sostanza presta il Credito Fondiario poco ajuto all'agricoltura fa ritenere che senza qualche provvedimento non potrebbe quel sistema far buona prova. Ed è perciò che onde le lettere di Pegno non debbano soffrire grave perdita nelle mani dei Mutuatarj vorrei vi fosse almeno nei primordii un Istituto che potesse acquistare, quelle lettere di Pegno alla pari, per rivenderle mano mano che i Capitalisti, le ricercassero per impiego de' proprj Capitali e sarebbero certamente gradite da quelli che amano di non aver brigho ed incertezze nella formazione dei Mutui.

Tornerò ora all' argomento principale di questo scritto.

Quella differenza che essisterebbe fra la moneta convenzionale e la metallica che occorre all'estero, non è da calcolarsi perdita Nazionale ne individuale. I nostri generi che si vendono all' estero ritirano valuta metallica e nel medesimo modo si paga quella che si ritira. Sarà bensissimo vero che le importazioni sono maggiori dell'esportazioni però; credo ci facciamo anche delle illusioni giacchè non tutto risulta dalle statistiche e molte cose vengono consumate dagli stessi forestieri che vengono in Italia, e credo apporrmi al vero ritenendo che sono assai più i forestieri che vengono in Italia di quanto siano gl' Italiani che vanno all' estero specialmente per diporto.

D' altronde se noi abbiamo una valuta chiamata franco ma che corrisponde a soli 95 Centesimi in effettivo tutti i nostri prodotti e valori tangono conto della differenza e non ne ha danno nè Governo nè individui, od almeno vengono alternati danni e vantaggi come si è detto di sopra.

La recente lettura dell' opuscolo *Le Finanze, il Credito e la Fortuna in Italia, pensieri e proposte di Antonio Mongini* m' incoraggiò anche vieppiù alla pubblicazione delle suesposte mie idee trovando che moltissimi concetti mi vengono in soccorso.

Non seguirò l' estimio Scrittore in tutte le sue propo-

ste per modificazione alla imposte, solo farò rimarcare come dopo aver riguardata l' imposta sulla ricchezza mobile (a pagina 8) « *Giustissima nel principio* » esso per essere stata trovata quella tassa *di difficile e pericolosa applicazione nella pratica e non essersi attuata che in Inghilterra* la vorrebbe ora assolutamente abbandonata. Ma su questo verrò a parlare più tardi per non allontanarmi dallo scopo principale di questo scritto.

Come dissi molti dei concetti del sullodato Sig. Monghini vengono in ajuto al mio assunto, e pel suo più forbito eloquio mi gioverà citare le sue parole almeno di qualcuno degli accennati concetti.

Infatti dice a pagina 19: « Pur troppo il ribasso nel « valore delle proprietà immobili, e il listino delle Borse « nostrali ed estere indicano a qual punto si trovi la « proprietà immobiliare e mobiliare in Italia Occorre « dunque far uscire l'una e l'altra dallo stato in cui si « trovano, e che minacciano una seria rovina. Ma ad ot- « tenere questo intento occorrono principalmente tre co- « se, di avere Capitali a buon prezzo, di convertire in un « sol titolo dello Stato i titoli delle compagnie, e di non « gettare sul mercato nè nuovi beni nè nuovi titoli. Se « noi possiamo arrivare a ciò, il nostro problema è bello « e sciolto in tutte le sue parti. » . . . .

. . . .

« Capisco che taluno mi dirà essersi creato il Credi- « to Fondiario, ma questo è un *Mito* non solo, ma una « cosa impossibile nelle condizioni attuali d' Italia. Un « Credito Fondiario non può operare largamente e con « efficacia, se non si provvede dei capitali sul pubblico « mercato, mediante emissione di cartelle ipotecarie. Ora « come potrebbe avvenire ciò, mentre il tipo per eccel- « lenza di questi titoli; cioè le obbligazioni demaniali rap- « presentano un impiego a 10 0/0 circa? A quale condi- « zione andrebbe a trovarsi la proprietà agricola, se « oltre al dare una prima Ipoteca; all accettare forme « sollecite o rigorose per l'espropriazione, dovesse paga- « re un intersse che lasciasse un utile al Credito Fon-

« diario? So bene che taluni dicono, che il sovvenuto
« riceverebbe da quest' ultimo delle Cartelle Ipotecarie,
« ma oltre che è strano che chi dà un immobile riceva,
« anzichè un equivalente spendibile, un titolo d' impiego,
« la questione non sarebbe risolta: anzi vi è più aggra-
« vata, mentre una grande società può collocar meglio i
« suoi titoli di quello che non possa farlo una quantità
« di persone isolate ed inesperte. »

Armonizzano poi egualmente col mio assunto le importanti parole del suddetto che fanno seguito alle succitate fino alla pagina 24. Se nonchè ove parla della conversione dei titoli di strade ferrate in Rendita del 3 0/0 piutosto che in Rendita al 5 0/0 parmi che sarebbe da preferirsi che fosse la conversione con rendita al 5 0/0 tanto per avere un titolo solo quanto perchè se occoire emettere 150 milioni di rendita si direbbe nel primo caso che quel passivo ammonta a cinque miliardi mentre nel secondo caso si parlerebbe solo di tre miliardi e noi abbiamo bisogno di non dar pretesto a dipingere il nostro Stato più nero di quello è, mentre abbiamo purtroppo molti che di tutto approfittano per avvilirci. Ma poi il caso che il Governo Italiano possa proporre una riduzione al frutto offrendo il cento per cinque ai non aventi, e remoto, ma se avvenisse quanta maggiore è la somma, maggiore sarà l' utile che avrà se le condizioni fossero da accettare la riduzione anzichè il capitale.

Il Sig Cav. Menghini, a pag. 27 non si nasconde che ciò che egli propone « come il meno male, nelle attuali « condizioni, » cioè di provvedere per quattro o cinque anni al *Deficit* mediante nuove emissioni di biglietti di banca « che la misura solleverà la tempesta di « taluni per l' utile che sembrerà ridondarne alla Ban- « ca Nazionale » e dice in sostanza che solo per essere bene amministrata suscita invidia, e non si calcolano i gran vantaggi prestati al governo ed alla Nazione, le non disconosco i vantaggi in molti casi ma non posso ne anche nascondermi che in molti casi, e governo e nazione hanno danno. Infatti sortendo dal carattere che deve a-

vere una banca di sconto, alimenta in molti casi i giuochi sulla rendita per modo che, la rendita acquista un carattere di tanta mobilità che succede di essa come dei generi che seguono la volubilità della moda. All'incominciare poi d'una crisi è la banca che spinge lo sconto al di sopra di quanto fanno i Capitalisti particolari gettando in tutti l'allarme ed accrescendo per tal modo la crisi a danno di tutti, e specialmente delle Società Industriali e dello stesso Governo.

E non è poi anche un gran male al credito del Governo il vedere che a volte, lo sconto dei Boni del tesoro e così pei depositi della rendita sia maggiore che sui titoli dei particolari?

Non intendo con ciò far rimprovero a chi degnamente amministra la Banca, solo lo accenno pel bisogno che vi è di fare per modo, che il meccanismo di un grande Istituto, sia studiato onde se mali sono in alcuni casi indispensabili non possano essere di maggior importanza del bene.

Non vi è poi dubbio che il citato suo scritto sia informato dal desiderio di rendere la Banca Nazionale utile allo Stato, ma per valermi ancora della metafora usata dal principio, la Banca Nazionale si potrà benissimo riguardare una arteria importante ma non il cuore, non il centro di tutta la macchina Nazionale alla quale tutti debbano quasi direi di necessità prestare il loro ajuto, e tutti ritrare da essa la propria esistenza.

Invece coll'organismo da me proposto tutti i possessori di rendita Italiana trovano interesse e vi troverebbero vantaggio tanto quelli che la vincolano a favore del operazione del grande Istituto pei beneficj che possono ricavare oltre il solito frutto, mediante un riparto annuale degli utili; ed anche quelli che non la vincolano avrebbero vantaggio pel maggior credito che naturalmente avrebbe la rendita Italiana sui diversi mercati.

Anche le classi meno agiate e non possessori di rendita Italiana non potrebbero valere distrutta o minorata la garanzia che tutela il valore al viglietto che è *il rappresentante dei valori di ognuno.*

Mi pare quindi che tale organismo porti appunto l' effetto che fin la più piccola parte del corpo sociale si avvicendi i servigj per la comune esistenza, quindi i contribuenti sopporteranno a preferenza le imposte anzichè avvenga la riduzione della rendita e così sparirebbe naturalmente tale timore, che *ha già portato tanto discredito alle cose nostre.*

Mi si dirà: non basta alle volte la buona volontà di tutti perchè il viglietto non possa subire deprezzamento, ma dico io, le operazioni del proposto Istituto sono le medesime che fa la Banca, ed i titoli di cui esso viene in possesso sono quelli che formano il corrispondente delle emmissioni dei viglietti, come succede per la Banca, dunque quale differenza vi è?

La Banca ha un Capitale che può arrivare a 100 Milioni, ebbene uno o due Miliardi di rendita Italiana non devono corrispondere ad una garanzia molto maggiore?

Non sarà certo nei pensieri del Sig. Monghini di tenere 400 milioni di metallico in confronto di 1200,000,000 di Boni, dunque anzi il deposito metallico potrebbe venir ridotto anche a meno di 100 Milioni; a misura che la Banca non avrà più in circolazione dei Boni per proprio conto.

Non si vorrà credere che non si possa venire anche col nuovo meccanismo provvisorio a levare il corso forzoso ai viglietti, giacchè come ho accennato di sopra, potrà modificarsi, presso poco nel meccanismo dell' attuale Banca tosto che il Governo abbia sistemato bene i suoi bilanci e specialmente quando colla vendita di parte de' beni demaniali abbia distrutto viglietti per la somma di 600 Milioni, dovendosi ritenere che anche levato il corso forzoso assai facilmente 600 Milioni in viglietti resterebbero egualmente in circolazione una volta che le popolazioni si sono abituate a quella moneta, e così forse il male sofferto pel corso forzoso avrà potuto produrre un bene avvezzando gli Italiani a fare con minore quantità del metallo oro ed argento *che è merce estera.*

Forse da propugnatori della moltiplicità delle Banche

si crederà potersi ottenere eguali risultati da più Istituti o Società, però a me pare indubbio che i vantaggi che si otterrebbero dal proposto grande Istituto non si potrebbero ottenere colla moltiplicità delle Banche, giacchè il corso forzoso dei viglietti non potrebbe essere accordato a molte Società, essendo che assai facilmente una potrebbe danneggiare l'altra producendo monopolio da porre la Nazione in peggiori condizioni e non devesi ignorare che il cattivo andamento di una Società influisce assai facilmente a discredito delle altre. Inoltre è da ritenersi che non tutte le Società potrebbero trovarsi al caso di sopperire alla formazione del fondo metallico nel medesimo tempo che l' interesse generale lo richiede.

Verrò ora a parlare dell' impressione che mi ha fatto il vedere che il Sig. Cav. Mongbini dopo avere caratterizzata l' imposta sulla ricchezza mobile *giustissima nel principio egli per essere stata trovata quella tassa di difficile e pericolosa applicazione nella pratica, per non essersi attuata che in Inghilterra, la vorrebbe ora assolutamente abbandonata* e propone a pagina 35 di emettere 150 Milioni per anno di Boni a corso forzoso pel corso di 4 anni *perchè funzionino come tassa*. Non lo seguirò per brevità in tutte le fasi di questa proposta e trovo giusta la sua riflessione che la perdita che avrebbe la popolazione per le differenze frà carta e metallo potrebbe essere forse di 15 a 30 Milioni all'anno, e che la popolazione potrebbe volontieri tollerare tal perdita in luogo della tassa della ricchezza mobile. Convengo ancora che quando il Governo volesse invece procurare quella somma all' estero dovrebbe addattarsi di vendere nei 4 anni 150 milioni al 50 p. 0/0 che ne verrebbe quindi « un carico di 37 milioni e mezzo all' anno per 4 anni « e cominciando dal quinto anno ci resterebbe un peso « perpetuo di 60 milioni sul bilancio quando che colla « carta corrispondendosi alla Banca 1 1/2 p. 0/0 d' interesse si pagherebbero in 4 anni 20 milioni circa, ossia « 5 milioni all' anno, e perciò a computare dal quinto « anno il peso sul bilancio sarebbe di soli 9 milioni. Il

« benefizio adunque per lo Stato sarebbe considerevolis-
« simo anche tenuto a calcolo del maggior cambio pel
« pagamento all' estero delle rendite che vi sono collo-
« cate. »

Ma oltre che *non si comprende quando finirebbe il corso forzoso*, tutti quei calcoli vanno bene fino che si confronti il vantaggio di una emissione di viglietti anzichè incontrare un prestito, ma giammai *perchè quell' emissione sostituisca un imposta*. L' imposta produce un attività al Governo, invece in quel modo si pagherebbe meno per alcuni anni, ma la passività di un miliardo e 200 Milioni rimarebbe, e siccome non si vorrebbe naturalmente eternare l' uso del corso forzoso, e che anzi si vorrebbe al più presto possibile levarlo, pare che il rimedio non farebbe che prolungare la malattia e renderla più pericolosa nell' avvenire.

Dunque persisto a dire rimediamo al presente e studiamo il modo di porre il bilancio in equilibrio al più presto possibile, e se la tassa sulla ricchezza mobile e sull' entrata Fondiaria ha incontrato delle difficoltà, non deve essere motivo dopo tante fatiche di abbondonarla.

Io ho già accennato in diversi miei piccoli scritti, sino da quando si discuteva la legge sulla richezza mobile (ed era appena terminato il lavoro della commissione per la perequazione dell' imposta Fondiaria) come si dovesse coll' introduzione della tassa sulla ricchezza mobile lasciare una tassa inerente agli stabili *riducendo l' attuale di circa un quarto*, poi tassare la rendita netta di ciascuno (qualunque sia il cespite di ricchezza) con unica tassa.

Nel recente mio piccolo scritto del 28 marzo u. s. col titolo *Sulla sistemazione delle imposte dirette* che ho diretto anche a moltissimi Deputati, accennavo come con quel sistema si potesse evitare di rinnovare le denunzie ogni anno e che anzi non dovendo, ne governo, ne contribuenti pretendere che si tenga conto di ogni eventuale cambiamento sulla rendita annuale di ciascuno, non verrebbe modificata la tassa, se non che per quei contri-

buenti che denunziassero una reale diminuzione di patrimonio, o che le commissioni locali vi scorgessero aumento. Detto sistema l' ho propugnato per fare sparire *in gran parte* la disuguaglianza che esiste nell' imposta fondiaria relativamente all' entrata reale dei fondi, e sostenevo parimenti, che nessun altra imposta dovesse basarsi sopra quel contributo, ma solo sulla rendita locativa anche per le terre. Qui mi viene opportuno far osservare come il caricare il contributo degli stabili di 2/10 venga facilmente a succedere che un fondo rurale del valore locativo di L. 5000 che si trovi gravato di L. 700 di contributo governativo pagherebbe pei 2/10 L. 140. Che un fondo parimenti di valore locativo di L. 5000 gravato di sole L. 500 pagherebbe pei 2/10 sole L. 100 (e questi casi ed anche alquanto più sensibili ci sono anche fra fondi del medesimo compartimento catastale). Invece colla tassa del 4 p. 0/0 il primo, diffalcate le L. 700 ed altre L. 700 supponiamo per le comunali e provinciali e qualche spesa relativa al fondo, si ridurebbe la rendita imponibile in L. 1600 e pagherebbe L. 64. L' altro fondo invece, levate le L. 500 di contributo governativo ed altrettanto pei suaccennati titoli, la rendita netta del fondatario sarebbe L. 2000 e l' agravio del 4 p. 0/0 di L. 80; per cui mentre la tassa del 4 p. 0/0 sta in proporzione della rendita od entrata reale; i due decimi e così la tasse se comunali e provinciali ne accrescono le disuguaglianze. Dunque ci si pensi!

Non starò di più a ripetere, quanto dissi nei suaccennati scritti, sulla propugnata teoria, ma avendo soltanto accennata nel mio scritto *Sulla sistemazione delle imposte dirette*, come potrebbe venire evitato di rinnovare le denunzie e le verifiche ogni anno; Ora a dimostrare come possa succedere, quando si siano avuti i criteri sulle diverse famiglie; sottopongo il seguente Quadro nel quale però non mi son fatto carico del numero più o meno conveniente delle Classi, nè intendo indicare cifre abbastanza presuntive.

Conto dimostrativo per sostituire alla tassa di Ricchezza Mobile ed Entrata Fondiaria ed altre, una tassa progressiva di Famiglia da pagarsi a rate mensili. (1)

Classe	NUMERO dalle FAMIGLIE	LORO RENDITA Annuale (2)	MENSILE da pagarsi	AMMONTARE Annuo	RESULTANZE all' Erario
1	400	L. 300000	L. 1500	L. 18000	L. 7200000
2	700	» 240000	» 1100	» 13200	» 9240000
3	1000	» 160000	» 700	» 8400	» 8400000
4	1500	» 120000	» 500	» 6000	» 9000000
5	2500	» 80000	» 300	» 3600	» 9000000
6	5000	» 60000	» 220	» 2640	» 13200000
7	10000	» 40000	» 140	» 1680	» 16800000
8	15000	» 30000	» 100	» 1200	» 18000000
9	20000	» 20000	» 70	» 840	» 16800000
10	40000	» 18000	» 50	» 600	» 24000000
11	70000	» 14000	» 40	» 480	» 33600000
12	120000	» 10000	» 25	» 300	» 36000000
13	180000	» 7000	» 18	» 216	» 38880000
14	260000	» 5000	» 10	» 120	» 31200000
15	360000	» 3000	» 5	» 60	» 21600000
16	600000	» 1000	» 1	» 12	» 7200000
	1686100				L. 300120000

(1) Le famiglie che oltrepassano di cinque individui dell'età al di sopra di 15 anni, dovrebbero passare alla successiva Classe.

(2) La cifra deve considerarsi come media in ciascuna Classe quindi la prima anche discendendo a 270000 la seconda da questa cifra a 200000 è così di seguito.

Si pensi dunqne ai vantaggi che avrebbe il Governo nel provvedere ai presenti bisogni e nel promovere operazioni a proprio vantaggio; ai vantaggi che avrebbero i Possessori di Rendita, le Società Industriali, i Possidenti, l'Agricoltura e la Nazione tutta.

Reggio li 3 Maggio 1867.

E. M.